

srm 

Outlook  
Il business italiano in

[ ISRAELE ]

mediterranean  
equilibrium

2017

SRM | Economic Research Centre for Southern Italy and the Med Area

[www.srm-med.com](http://www.srm-med.com)

#### SRM

Via Toledo, 177 - 80134 Napoli - Italy  
Tel. +39 0817913761 - Fax +39 0817913817  
[comunicazione@sr-m.it](mailto:comunicazione@sr-m.it)  
[www.sr-m.it](http://www.sr-m.it)

Cover project and design: Marina RIPOLI

Layout project and editorial design: Raffaella QUAGLIETTA

Pubblicazione realizzata con dati ed informazioni disponibili a marzo 2017.

Questo Report non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato da SRM, ai termini e alle condizioni a cui è stato acquistato. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo, così come l'alterazione delle informazioni elettroniche costituisce una violazione dei diritti dell'autore. Questo Report non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso di SRM. In caso di consenso, tale Report non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo. È consentito il riferimento ai dati presentati, purché se ne citi la fonte. Il Report ha finalità esclusivamente conoscitive ed informative e non costituisce, ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su aziende o persone citate. Il Report, pur essendo stato realizzato con notevole impegno e con la massima professionalità, non è esaustivo e può contenere imprecisioni, omissioni, opinioni soggettive di cui non ci assumiamo alcuna responsabilità. Le illustrazioni e le infografiche presenti nel paper sono da intendersi come immagini e non come mappe, per cui l'equivalenza delle aree e dei confini potrebbe non essere rispettata.

Published by



# OUTLOOK IL BUSINESS ITALIANO IN ISRAELE

## IL TEAM DI RICERCA

### DIRETTORE:

MASSIMO DEANDREIS

### RESPONSABILE DELL'AREA DI RICERCA "MARITIME & MED ECONOMY":

ALESSANDRO PANARO

### AUTORI:

LUCA FORTE (COORDINATORE), ARIANNA BUONFANTI, SALVIO CAPASSO, CONSUELO CARRERAS,  
AGNESE CASOLARO, AUTILIA COZZOLINO, DARIO RUGGIERO, DANI SCHAUMANN

DATA VISUALIZATION | PROJECT AND DESIGN: RAFFAELA QUAGLIETTA

# RINGRAZIAMENTI

Il Report rientra in un più ampio progetto di ricerca di SRM denominato “Osservatorio Permanente sulle Relazioni Economiche tra l’Italia ed il Mediterraneo” che ha generato il portale scientifico [www.srm-med.com](http://www.srm-med.com).

Un ringraziamento speciale a INTESA SANPAOLO, CORPORATE AND INVESTMENT BANKING DIVISION e in particolare a Dani SCHAUMANN (Global Country Advisor in Israele) per il suo fondamentale supporto alla realizzazione del lavoro. Si ringrazia altresì per la collaborazione Fabio SPAGNUOLO, Responsabile DC Ser Network & Promotion of Innovation Culture INTESA SANPAOLO.

La realizzazione di questo Report è stata possibile anche grazie ai risultati della Missione Scientifica dei ricercatori di SRM, tenutasi in Israele nel periodo Gennaio-Marzo 2017. Al riguardo un ringraziamento speciale va all’Ambasciata Italiana in Israele ed all’ITA-Italian Trade Agency per la loro collaborazione.

Si ringraziano per la grande disponibilità offerta, per il valore aggiunto fornito alle analisi contenute nella pubblicazione, nonché per il supporto alla realizzazione dei casi studio (in ordine alfabetico):

## **Istituzioni Italiane**

Cristina CAPUTO, Head of the Economic and Commercial Office, EMBASSY OF ITALY IN ISRAEL

Massimiliano GUIDO, Trade Commissioner, ITA-Italian Trade Agency

## **Istituzioni e operatori del settore Agrofood**

Roi BEN-DAVID, Winter cereals Researcher, ARO Volcani Center

Itamar GLAZER, Deputy Director for Research & Development, ARO-Agricultural Research Organization, Volcani Center

Ofer GOL, Business Development & Agreements “Kidum” R&D Applications, Agricultural Research Organization, Ministry of Agriculture and Rural Development, The Volcani Center

Roni HERSHKOVITZ, Senior Coordinator, Economics and Statistics, Research, Economy and Strategy Division, Ministry of Agriculture and Rural Development

Jacob MUALEM MAROM, Director “Kidum” R&D Applications, ARO

Shemer TOPPER, Business Development & Agreements, “Kidum” R&D Applications, ARO

## **Istituzioni e operatori del settore dei trasporti marittimi**

Daniel AMI, Co-founder and CEO, WINDWARD

Rotem ABELES, Business Development, WINDWARD

Rafael BEN-ARI, VP Shipping Global Services Directorate, ZIM

Daphna DVIR, Planning & Development Division Manager, ZIM

Dov FROHLINGER, Chief Operating Officer, ISRAEL PORTS

Omer GOLDSCHMIDT, Business Development, WINDWARD

Yehuda HAYUTH, Consultant, Ports, Shipping & Intermodal Transport

Yehuda HEIMLICH, Business Development & Environmental Director, ASHDOD PORT COMPANY

Yigal MAOR, Director General MINISTRY OF TRANSPORT ADMINISTRATION OF SHIPPING AND PORTS

Matan ROZEN, Environmental Manager, ASHDOD PORT COMPANY

Yoram SEBBA, President, THE ISRAEL CHAMBER OF SHIPPING

Si ringraziano anche Erica D’ACUNZO e Ruggero LA BARBERA per aver collaborato alla redazione del Report.

Pubblicazione aggiornata con dati disponibili a Marzo 2017.

# TABLE OF CONTENTS

<b>Sintesi introduttiva</b>	7
<b>Sintesi</b>	
<b>1. Le relazioni economiche tra Italia e Israele</b>	
1.1 Data visualization: l'economia israeliana vs. quella italiana: rappresentazione dei principali indicatori	15
1.2 Il commercio bilaterale	21
1.3 L'export della manifattura italiana in Israele e previsioni al 2018	22
1.4 Gli IDE (analisi e previsioni) e le politiche per attrarre gli investimenti in Israele	30
<b>2. L'ambiente business israeliano e il mondo startup</b>	
2.1 Introduzione	39
2.2 Israele: l'ambiente business in una Start-Up Nation	39
2.3 Alcune modalità di approccio delle imprese straniere all'ecosistema High-Tech israeliano. L'esempio di alcuni big player globali	42
BOX: Italy – Accordo intergovernativo Italia – Israele di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica	44
2.4 Somiglianze e differenze nella cultura aziendale tra italiani e israeliani	46
<b>3. L'Agri-tech in Israele</b>	
3.1 L'agritech nel mondo: una visione d'insieme	51
3.2 Le principali tendenze nel settore alimentare e agroalimentare	56
3.3 Il settore Agritech in Israele	57
BOX: Comunità agricole: Kibbutz e Moshav	58
3.4 I principali sotto-settori e le aziende leader del settore Agritech israeliano	59
3.5 L'Ecosistema dell'Agri-tech in Israele	62
3.6 Barriere e opportunità	73
3.7 Il settore agricolo in Israele: principali caratteristiche	74
3.8 Caso Studio: un'azienda tecnologica italiana nel settore Agrifood israeliano	78
<b>4. Il sistema portuale israeliano: governance e performance</b>	
4.1 Premessa	83
4.2 Il sistema portuale israeliano: governance e performance	83
4.3 Lo Short Sea Shipping in Israele	90
4.4 Le potenzialità logistiche di Israele e il suo ruolo nella OBOR	91
4.5 La vision dei player: i risultati di una missione ad hoc di SRM	94
4.6 Conclusioni	99
4.7 Caso studio. Windward	100
<b>Bibliografia</b>	103



# SINTESI INTRODUTTIVA

Questo Report su Israele si inserisce all'interno della collana di pubblicazioni dedicata al Progetto Business di SRM che dal 2012 rappresenta la principale linea di ricerca portata avanti dall'Osservatorio sulle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo.

La caratteristica principale del progetto è l'analisi dei rapporti economici bilaterali tra l'Italia e i paesi mediterranei, con particolare riferimento ai rapporti tra imprese e alla presenza diretta di imprese italiane nei paesi che di volta in volta sono oggetto di analisi da parte di SRM; in ciascun Report, poi, vengono approfonditi gli aspetti che maggiormente – a nostro avviso – possono destare l'interesse delle imprese italiane e che hanno a che fare con le caratteristiche distintive di ogni Paese indagato.

Tra questi, l'analisi della portualità e dei trasporti marittimi è diventata una costante dei Report realizzati nell'ambito del Progetto Business; nel caso di Israele, la posizione del Paese – di cerniera tra oriente e occidente – e la presenza di due importanti porti sulla costa del Mediterraneo, quali Haifa e Ashdod, rendono fondamentale un approfondimento dedicato a questo aspetto.

Israele è un Paese piccolo ma **ricco** (fa parte, come l'Italia, degli High Income Countries nella classificazione della Banca Mondiale), con un **Pil pro-capite superiore a quello dell'Italia**. La giovane età media della popolazione (l'incidenza degli under 15 è doppia rispetto all'Italia) e l'alto tasso di fertilità, ne fanno un **Paese dinamico e dalle interessanti prospettive di crescita**, fattori che attirano capitali e investimenti da tutto il mondo: gli Investimenti Diretti Esteri hanno **superato i 100 miliardi di dollari** e incidono per **oltre il 36% sul Pil**.

Il settore dei trasporti e della logistica è un asset fondamentale del Paese: il comparto incide per circa il **12% sull'intera economia**, una percentuale maggiore che in Italia, ma la caratteristica principale di Israele è il forte orientamento alla ricerca e all'innovazione, due aspetti che fanno ormai parte del DNA della nazione.

Gli **investimenti in Ricerca e Sviluppo superano**, infatti, il **4% del Pil** – la quota più alta al mondo – e l'incidenza dei laureati sulla popolazione 25-64 anni sfiora il 50%.

Proprio l'analisi di questo aspetto costituisce uno dei pilastri del Report, i Capitoli 2 e 3.

Guardando ai rapporti commerciali con l'Italia, il valore del commercio bilaterale è pari a quasi **4 miliardi di dollari**, con una bilancia commerciale attiva per il nostro Paese per quasi 2 miliardi.

L'Italia ha un ruolo importante quale fornitore di prodotti manifatturieri ad Israele, con una **quota di mercato del 5,3%**, seconda solo alla Germania tra i paesi europei; Meccanica (con una quota del 7%) e Made in Italy (6,4%) i comparti in cui l'Italia registra le maggiori quote sul mercato israeliano. La Cina gioca un ruolo sempre maggiore quale fornitore di prodotti manifatturieri del Paese, erodendo quote di mercato a tutti i paesi europei; come vedremo, cresce fortemente la presenza cinese in Israele anche quale investitore nelle infrastrutture di trasporto, porti e ferrovie in particolare.

La **crescita degli investimenti dall'estero** nel Paese è stata esponenziale, con una cifra quintuplicata negli ultimi 15 anni, risultando una risorsa importante e un fattore di crescita per Israele (l'incidenza sul Pil è cresciuta dal 15 al 36%); quasi ¼ degli IDE è di origine statunitense, mentre gli IDE italiani sono ancora bassi (circa 600 milioni nel 2016) ma in costante crescita.

A sostenere la crescita degli investimenti produttivi da parte di soggetti esteri è il **favorevole clima di affari**, con una legislazione studiata ad hoc per favorire gli investimenti delle imprese ed un ambiente business che non presenta grossi fattori di ostacolo: la presenza di grandi talenti nell'Information Technology e nella ricerca applicata convive, però, con una manodopera giudicata in alcuni casi poco specializzata e traccia il profilo di un Paese dalla elevata dicotomia della forza lavoro.

La **Pubblica Amministrazione è percepita come un partner affidabile** piuttosto che come un freno all'attività d'impresa e i rapporti tra soggetti pubblici e mondo produttivo sono giudicati non problematici per tutte le

esigenze del mondo delle imprese; quasi l'80% delle imprese israeliane considera il sistema giudiziario come efficiente e imparziale e anche fisco e legislazione sul lavoro sono visti come fattori di efficienza.

Se escludiamo gli Stati Uniti, **Tel Aviv è considerato il migliore ecosistema per start-up a livello mondiale**, con la presenza di oltre **4mila nuove imprese tecnologiche e circa 300 centri di ricerca** di grandi player mondiali in tutti i comparti produttivi.

Caratteristiche principali dell'Ecosistema Tech israeliano sono la capacità di attirare investimenti stranieri (quasi la metà degli investitori nelle start-up è di origine straniera) e l'abilità delle start-up con base nel Paese di raggiungere la clientela globalmente. **Le acquisizioni di start-up israeliane hanno toccato un valore di 10 miliardi di dollari nel 2016, con oltre 100 acquisizioni concluse.**

L'ambiente business israeliano risulta, quindi, altamente attrattivo tanto da spingere imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni ad approcciare il mondo High-Tech del Paese con diverse modalità e utilizzando diversi canali. Due fra gli esempi citati all'interno del Report sono indicativi dell'interesse che il Paese desta fra grandi realtà produttive appartenenti anche a settori tradizionali: il progetto BMW Startup Garage, ad esempio, presenta diversi aspetti innovativi; l'iniziativa rappresenta una sorta di appello al mondo israeliano delle startup affinché propongano prodotti e servizi ad alta tecnologia che trovino applicazione nel settore automotive. La novità principale riguarda il rapporto che si va ad instaurare tra la multinazionale tedesca e la nascente impresa interessata a partecipare al progetto; infatti, BMW non si pone come un Venture Capitalist pronto ad entrare nel capitale della startup o a rilevarne la proprietà, viceversa si propone come un Venture Client, pronto ad acquistare il prototipo high-tech o il servizio innovativo per testarlo all'interno del Gruppo; il vantaggio per la startup proponente è di trovare subito un mercato per il proprio prodotto-servizio, un mercato rappresentato dal Gruppo BMW, primo produttore di automobili del segmento premium al mondo.

Un progetto simile che ha visto la luce nel 2016 riguarda la **piattaforma fintech "The Floor"**, nata per iniziativa di quattro grandi istituzioni finanziarie globali e della multinazionale Intel, con il supporto di Pando Group, un fondo di Venture Capital Cino-Israeliano; tra i promotori della piattaforma fintech "The Floor" c'è il **primo gruppo bancario italiano Intesa Sanpaolo**. "The Floor" offre uno spazio fisico a imprenditori e startup israeliane del comparto fintech e offre l'opportunità ai partecipanti di entrare in contatto con idee e soluzioni innovative da applicare nel campo dei servizi finanziari.

Il continuo aumento della presenza di donne e uomini di affari italiani in Israele testimonia ancora una volta il crescente interesse che il mondo High-Tech israeliano suscita fra gli imprenditori a livello globale. Grandi gruppi italiani hanno già in essere collaborazioni con l'ecosistema dell'innovazione in Israele; e ancora una volta è importante sottolineare il carattere multisetoriale della presenza imprenditoriale italiana: citiamo, a titolo di esempio, importanti realtà del mondo dell'Information Technology come STMicroelectronics, ma anche grandi player di altri comparti produttivi come Enel, Intesa Sanpaolo e FCA.

**I rapporti d'affari tra l'Italia e Israele sono intensi anche a livello istituzionale**; fra i due paesi è attivo un accordo intergovernativo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica che ha generato nel corso degli anni investimenti per circa 22 milioni di euro, la metà dei quali di origine privata, in circa 110 progetti di ricerca e sviluppo a livello industriale.

Affinché la cooperazione tra imprenditori dei due paesi porti i risultati attesi risultano fondamentali le relazioni interpersonali, e gli aspetti culturali giocano un ruolo troppo spesso sottovalutato; su questo tema si sofferma un approfondimento presente alla fine del Capitolo 2.

Gli investimenti in innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie nel settore agricolo e nell'agrifood rappresentano i temi centrali del Report e vengono affrontati all'interno del Capitolo 3. L'agritech costituisce uno dei comparti in cui maggiormente Israele investe risorse ed energie: i processi di R&D che ne scaturiscono riguardano vari ambiti, dalle biotecnologie alle tecniche di irrigazione e dalle coltivazioni indoor all'acquacoltura, per citare solo i principali.

Con oltre la metà del territorio coperto dal deserto e appena il 20% delle terre coltivabili, Israele ha sin dall'inizio della sua storia compreso come il destino dell'agricoltura nel Paese fosse legato alla ricerca avanzata e all'innovazione; **circa 100 milioni di dollari vengono investiti annualmente in Ricerca e Sviluppo nel settore agricolo, con il comparto agritech che genera un fatturato estero pari a 4 miliardi di dollari ogni anno.**



L'efficienza nell'impiego delle risorse da investire e il successo sui mercati internazionali delle tecnologie innovative applicate all'agricoltura nascono dalla perfetta interazione di quattro entità fondamentali: la ricerca accademica, le imprese, i finanziatori e le autorità governative; gli imprenditori hanno bisogno di un sistema di ricerca di elevata qualità per poter esprimere tutto il proprio potenziale innovativo, ma senza risorse adeguate messe in campo da soggetti finanziatori anche le idee più innovative hanno vita breve. La parte pubblica, infine, fissa il quadro normativo e interviene nei casi di fallimento del mercato, laddove lo ritenga utile.

A fine 2016 si contavano **230 imprese agritech in Israele**, con una maggiore densità di presenza nei sotto-settori dell'Agri-food, dell'agricoltura di precisione e delle biotecnologie applicate al miglioramento delle sementi; dal lato della ricerca, il principale centro per la ricerca nel settore agricolo è il Volcani Center – un'istituzione che ha quasi un secolo di vita – istituito nell'ambito del Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale.

La disponibilità di investitori nel Paese è ampia e include diverse tipologie di soggetti: business angels, Venture Capitalist e finanziatori pubblici; dal lato delle autorità governative, infine, il contributo all'intero sistema della ricerca non si limita a fornire incentivi sotto forma di sovvenzioni – il Ministero dell'Agricoltura è responsabile del 13% dell'intera spesa governativa in Ricerca e Sviluppo – ma fissa anche il quadro normativo al quale i diversi soggetti fanno riferimento.

Il quarto capitolo del Report si occupa del sistema portuale e delle potenzialità logistiche di Israele. Quello della **portualità e dei trasporti marittimi è un comparto di primaria importanza per l'economia del Paese, considerando che circa l'80% dell'import-export del Paese avviene via mare**; la dotazione di infrastrutture portuali è notevole, con i due principali porti sul Mediterraneo – Ashdod e Haifa – che intercettano **oltre il 90% dell'intero traffico cargo del Paese**, e il porto di Eilat, sul Mar Rosso, considerato il gateway di Israele verso l'Estremo Oriente; è interessante sottolineare che i tre porti commerciali sono **Zone Franche da quasi mezzo secolo e garantiscono, quindi, una serie di benefici fiscali alle imprese che vi si insediano**.

All'interno del Paese gli investimenti in infrastrutture logistiche si concentrano nelle ferrovie, con progetti in corso che prevedono il collegamento ferroviario dei porti di Haifa ed Eilat con le zone industriali e di produzione agricola all'interno e a sud.

Uno dei vantaggi strategici di Israele è, come accennato, **la sua posizione geografica di potenziale crocevia dei traffici tra Est ed Ovest, oltre al fatto che il Paese ha sbocchi sia sul Mediterraneo che sul Mar Rosso**. Queste caratteristiche rendono il Paese uno fra gli obiettivi privilegiati per il progetto cinese di **nuova via della seta**, un complesso di investimenti in infrastrutture portuali e di terra che va sotto il nome di Belt-Road Initiative (BRI), per la realizzazione di una serie di vie commerciali tra Europa ed Estremo Oriente.

Il coinvolgimento della Cina in Israele in ambito marittimo è iniziato nel 2014 quando la China Harbour Engineering Company (CHEC) ha firmato un contratto per la costruzione del nuovo container terminal ad Ashdod. Nel maggio 2015, poi, Shanghai International Port Group (SIPG) ha ottenuto una concessione relativa alla gestione per 25 anni, a partire dal 2021, del nuovo terminal in Haifa; la stessa SIPG ha annunciato investimenti nello scalo che dovrebbero attestarsi complessivamente sui 2 miliardi di dollari. Come detto, Israele può assumere un ruolo rilevante nella BRI anche per i collegamenti terrestri; nel 2014 Cina e Israele hanno firmato un memorandum of understanding per la realizzazione di una ferrovia ad alta velocità lunga 300 Km tra il porto di Eilat sul Mar Rosso e il porto di Ashdod sul Mediterraneo. Le aziende cinesi saranno coinvolte nel finanziamento e nella costruzione della ferrovia, dedicata sia alle merci sia ai passeggeri, che si estenderà attraverso il deserto di Negev.

Israele suscita, quindi, un interesse come Paese e come territorio per molte ragioni, posizione geografica, disponibilità di talenti, clima d'affari, prospettive di crescita economica.

Ha, inoltre, un'economia che si rivela sorprendentemente complementare con quella italiana, circostanza che lascia prevedere la possibilità di sinergie sempre più intense ed efficaci in futuro: Meccanica e Made in Italy sono i comparti manifatturieri a maggiore crescita della domanda in Israele e quelli in cui l'Italia ha il miglior posizionamento, in questi settori la concorrenza della Cina, pur molto forte, lascia ampi spazi per le produzioni italiane della fascia alta di mercato, considerato l'elevato reddito pro-capite della popolazione.

La qualità della ricerca applicata realizzata nel Paese e un ambiente d'affari ideale per sviluppare servizi e prodotti innovativi – ai primi posti al mondo – ne fanno, poi, la metà ideale per innovare processi e prodotti da parte di imprese italiane a poco più di tre ore di volo dall'Italia, in particolare nel comparto agroalimentare dove le

possibili sinergie sono del tutto evidenti.

Sul fronte del trasporto marittimo, infine, il segmento dello Short Sea Shipping israeliano è di assoluto interesse per l'invidiabile posizione geografica del Paese, e grandi operatori italiani del settore già vi operano con servizi di linea per l'Europa.

In sintesi, un Paese in cui la presenza italiana può crescere in diversi ambiti, tutti potenzialmente in grado di portare benefici e vantaggi per le imprese del nostro Paese.

Massimo DEANDREIS

# SINTESI

## Israele: un Paese in crescita con una popolazione giovane

- Israele è un Paese di piccole dimensioni – con una popolazione appena superiore agli 8 milioni di abitanti – ma con una popolazione giovane (gli under 15 incidono per oltre il 28% sul totale della popolazione) e un alto tasso di fertilità (3,1 figli per donna).
- Il Pil pro-capite di Israele (circa 36.500 dollari) è superiore a quello dell'Italia e il tasso di crescita del Pil è stato del 2,8% nel 2016.

## Ricerca e Innovazione sono due elementi fondamentali e due caratteristiche distintive del sistema economico israeliano

- Gli investimenti in R&S incidono per oltre il 4% del Pil di Israele, rispetto ad appena l'1,3% dell'Italia.
- La quota di laureati nella fascia d'età 25-64 anni è del 48,8%, contro il 17,5% in Italia.
- In Israele ci sono 17,4 ricercatori ogni mille abitanti rispetto a 4,9 in Italia.
- L'incidenza dei prodotti ICT sul totale delle esportazioni di beni è pari all'11,2% in Israele e ad appena l'1,7% in Italia.

## Apertura internazionale ed esportazioni

- Il Paese ha una elevata apertura internazionale (l'incidenza della somma di esportazioni e importazioni sul Pil è pari al 43,9%), seppur minore rispetto all'Italia (48,1%).
- La crescita media annua delle esportazioni nell'arco dell'ultimo ventennio è stata maggiore in Israele (+6,8%) che in Italia (+4,1%).

## Interscambio commerciale tra Israele e Italia

- Gli scambi commerciali (importazioni + esportazioni) tra Italia e Israele sono pari a 3,7 miliardi di dollari; circa il 73% degli scambi è costituito da esportazioni dall'Italia verso Israele (2,7 miliardi).
- L'andamento di lungo periodo risulta positivo: negli ultimi 15 anni (tra il 2001 e il 2016), gli scambi commerciali tra Italia e Israele sono cresciuti del 55,3%, le esportazioni italiane del 66,5% e le importazioni del 31,7%.
- La domanda (importazioni) di prodotti manifatturieri da parte di Israele è elevata (quasi 50 miliardi di dollari) e in crescita. Si concentra per il 20% sul segmento del made in Italy (agro-alimentare, sistema moda, mobilio, gioielleria e metalli preziosi) e su meccanica, prodotti intermedi e mezzi di trasporto, ciascuno con una quota del 15%.
- La manifattura italiana gioca ancora un ruolo importante nel soddisfare la domanda israeliana (le esportazioni italiane incidono per il 5,3% sulle importazioni manifatturiere israeliane). Tra i competitor europei presi in esame, solo la Germania è in una posizione migliore, con una quota di mercato del 7,6%. Negli ultimi 10 anni, la Cina ha più che raddoppiato la propria quota sul mercato israeliano (dal 7% al 16,1%).
- L'Italia registra un buon posizionamento nella meccanica, con una quota di mercato del 7%. Le esportazioni italiane incidono per il 6% sull'import israeliano, sia nel metallifero che nei beni intermedi. La quota italiana nel comparto del made in Italy è in calo ma ancora consistente (6,4%).

- Negli ultimi 5 anni, Israele ha registrato un tasso di crescita medio delle importazioni del 3,2%. Nel biennio 2017-2018, il tasso di crescita delle importazioni dovrebbe collocarsi intorno al 2,5%.
- Il valore delle esportazioni manifatturiere italiane in Israele dovrebbe raggiungere quasi i 3 miliardi di dollari nel 2018, con un aumento del 12,4%.

## Investimenti Diretti Esteri in Israele

- Lo Stato di Israele promuove la crescita degli investimenti nel Paese attraverso l'offerta di incentivi a potenziali investitori locali o stranieri. Il Sistema di incentivi fa riferimento alla "Law for the Encouragement of Capital Investment" recentemente aggiornata.
- Nel corso degli ultimi 15 anni, lo stock di IDE in Israele è quintuplicato, superando i 100 miliardi di dollari, una cifra simile a quella registrata in altri paesi della regione MENA, come Egitto (94 miliardi) e Emirati Arabi Uniti (111 miliardi). Secondo stime di SRM, lo stock di IDE in Israele potrebbe raggiungere i 125 miliardi di dollari entro il 2018.
- Sebbene l'Italia non sia tra i principali investitori in Israele, gli investimenti italiani sono cresciuti costantemente nel corso degli ultimi 10 anni. Attualmente gli IDE italiani in Israele sono pari a circa 600 milioni di dollari e dovrebbero superare i 700 milioni nel 2018. Lo stock di investimenti tedeschi in Israele è superiore a quello italiano: circa 1,5 miliardi di dollari.

## Israele: una Startup Nation

- Facilità di rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione: in Israele il tempo dedicato dal top management ai rapporti con la PA è pari ad appena il 4,3% del totale, rispetto ad una media del 9,3% negli High Income Countries.
- Il 93,4% delle imprese ha il proprio bilancio certificato, una percentuale doppia rispetto alla media degli High Income Countries.
- Tel Aviv risulta essere il 5° ecosistema Startup al mondo in una graduatoria che vede le prime quattro posizioni occupate da località statunitensi.
- Ci sono circa 4.000 Startup tecnologiche e quasi 300 Centri di Ricerca di Multinazionali presenti in Israele.
- Tal Aviv si posiziona al 3° posto al mondo per disponibilità di Tech talent, alle spalle di Silicon Valley e New York.
- Quasi il 50% degli investitori in Startup israeliane è di origine straniera.
- Il valore delle acquisizioni di imprese High-Tech in Israele è risultato pari ad oltre 10 miliardi di dollari nel 2016, con oltre 100 affari conclusi nell'anno.
- L'accordo intergovernativo Italia-Israele di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica ha generato circa 22 milioni di euro di investimenti a partire dal 2002, co-finanziando oltre 110 progetti di ricerca industriale in partnership.

## L'Agritech israeliano

- Israele è diventato uno dei leader mondiali nell'ambito delle tecnologie agricole. Il fatturato esportato del settore è stimato in circa 4 miliardi di dollari all'anno. Approssimativamente, negli anni recenti, sono stati investiti annualmente circa 90-100 milioni di dollari in attività di Ricerca e Sviluppo, rendendo Israele leader mondiale nell'allocazione di fondi in questo particolare settore.
- Produzione di latte e derivati. La produzione di latte per mucca è la più elevata nel mondo. I ricavi da export del settore del latte e derivati in Israele sono stimati in circa 100 milioni di dollari annui.
- Le serre. Gli agricoltori israeliani producono in media circa 300 tonnellate di pomodori per ettaro a stagione

nelle serre. Ciò rappresenta un valore 4 volte più elevato di quanto viene prodotto nei campi aperti.

- **Acqua e Sistemi di irrigazione.** Israele ha incrementato costantemente l'uso dell'acqua "trattata". Il settore dell'irrigazione in Israele rappresenta infatti in termini di produzione circa il 30% del mercato globale dei sistemi di irrigazione a goccia. Inoltre i desalinizzatori in Israele forniscono circa il 50% dell'acqua potabile del Paese.
- **Il Post – Raccolto.** Si stima che la tecnologia Israeliana applicata ai sistemi di conservazione permetta il risparmio di oltre 70 milioni di dollari all'anno per gli esportatori locali.
- **La pollicoltura.** Il settore della pollicoltura rappresenta quasi un quinto dell'intera produzione agroalimentare Israeliana.
- **Sementi.** Circa il 40% della produzione di pomodori in serre in Europa utilizza sementi a lunga conservazione che sono stati sviluppati e prodotti per primi in Israele.
- **I fertilizzanti ed I sistemi di protezione della coltivazioni.** La Adama (impresa israeliana del settore) è ad esempio una dei leader mondiali nella vendita di prodotti per la protezione delle coltivazioni (pesticidi).
- **L'acquacultura.** Il clima semi arido del Paese ha da tempo incoraggiato l'uso intensivo dei sistemi di acquacultura. Nel 2015 la produzione totale nel settore in Israele è stata di quasi 21.000 tonnellate (in crescita dell'83% rispetto al 1980).

## **L'ecosistema Agritech in Israele**

- **Le imprese Agritech.** Al 2016 sono attive nel Paese circa 230 aziende agritech.
- **La ricerca in Agricoltura.** Il Volcani Center (Ministero dello Sviluppo Agricolo e Rurale), La facoltà di Agricoltura della Università Ebraica, l'Università di Tel Aviv, l'Università Ben Gurion e l'istituto Weizmann rappresentano i caposaldi della ricerca nel settore.
- **Gli investitori.** Gli investimenti nelle imprese agritech israeliane sono aumentati rapidamente negli ultimi anni, raggiungendo i 100 milioni di dollari nel 2015.
- **Il Governo.** La spesa in Ricerca e Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Agricolo e Rurale nel 2015 ammontava al 13% del totale della Spesa pubblica in Ricerca effettuata dai Ministeri.

## **Sistema portuale e trasporto marittimo**

- Il settore dei Trasporti e della Logistica incide per quasi il 12% sull'economia del Paese, un tasso più alto di quello italiano (9,2%).
- Il 99% in volume e l'80% in valore dell'import-export avviene via mare.
- Il trasporto marittimo vale 157 miliardi di dollari.
- Il traffico merci dei porti israeliani è pari a 57 milioni di tonnellate. Crescita media annua negli ultimi 25 anni: +4%.
- Il traffico container ammonta a 2,7 milioni di TEU. Crescita media annua negli ultimi 25 anni : +6,6%.
- Investimenti complessivi previsti per Haifa Bayport e Ashdod Southport: 4 miliardi di dollari.
- I veicoli in import all'anno sono circa 300.000.
- ZIM: 16° carrier al mondo per capacità della flotta.

